

Rosarno due anni dopo Tornano gli schiavi che lo Stato non vede

Africani, ma anche rumeni, moldavi, sono arrivati in Calabria per la raccolta. Sono già oltre 3mila ma il lavoro non c'è. Presto li sgombereranno, e allora...

Foto di Franco Cufari/Ansa



Un immigrato nella vecchia fabbrica a sud di Rosarno che prima della rivolta del 2009 era abitata dagli africani

Il racconto

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA

Mancano pochi giorni, poi carabinieri e polizia inizieranno gli sgomberi. E potrebbe riscoppiare la rivolta, il «terzo riot» di migranti a Rosarno, dopo dicembre 2008 e gennaio 2010. Prima verrà svuotata l'ex fabbrica «Pomona», dove 250 tra burkinabè, maliani, nigerini, ghanesi e marocchini si raggruppano senza allaccio elettrico, senza docce né riscaldamento né cucine o bagni chimici, in due vecchi edifici coloniali, sotto il ponte della ferrovia sulla strada per Nicotera, in mezzo ai giardini, come si chiamano qui gli aranceti, in una cappa di umidità che ghiaccia le ossa in nottate a 8 gradi.

Qui al mattino i migranti cercano lavoro, ma da faticare non ce n'è, nemmeno per gli italiani, «con i prezzi al chilo crollati per le clementine, la realtà in Calabria è che non c'è futuro per l'agricoltura. Forse per tutto il territorio, calabresi inclusi: ieri sono finiti i fondi, in Regione il bilancio ha chiuso i battenti e così sulla Piana di Gioia Tauro ha chiuso il servizio 118; 180mila cittadini non hanno più autoambulanze», sentenza secco Antonino Calogero dalla Cgil di Gioia, dove è segretario generale di zona.

Con le arance che quest'anno non toccheranno nemmeno 5 cent al chilo, clementine e mandarinate crollate dai 20 centesimi della stagione passata ai 10, anche 8, o sei al chilo, non ha senso per i padroncini procacciarsi stagionali per raccogliere. Anche i calabresi si tornano a vedere per strada alle sei del mattino: non c'è lavoro. E a Rosarno per ottobre, novembre, gennaio, febbraio e marzo si sono radunati da tutta Italia più del doppio dei migranti stagionali visti lo scorso anno, il primo dopo la grande rivolta del gennaio 2010. «Saranno 1.700 distribuiti tra Rosarno, un migliaio, forse 1500, nelle campagne tra le attigue Rizziconi e San Ferdinando, mentre l'anno scorso non arrivavano a 900, e l'anno della rivolta erano 2500, solo gli africani», è la stima di Renato Fida, delegato Flai, che si è inventato il «sindacato di strada» Cgil, senza richiesta di permessi di soggiorno, per sindacalizzare i migranti e contrastare il caporalato.

Le stime conteggiano gli stagionali senza un alloggio stabile. Rimangono da aggiungere un migliaio di comunitari, europei che hanno domicilio stabile in Calabria. Ucraini,